

# PRO.▼OCAZIONE



NUMERO UNDICI . GIUGNO . LUGLIO . AGOSTO . 2023



# PRO.▼OCAZIONE

Rivista monografica per tuttə  
diretta da un uomo  
che pubblica solo autrici.

## REDAZIONE

Davide Ricchiuti > provoca e dirige la rivista  
Raquel in Dreams > illustra, impagina ed è la direttrice creativa  
Stefania Massari > consiglia libri  
Valeria Zangaro > edita, corregge le bozze e consiglia podcast  
Paola Zoppi > cura gli eventi di presentazione

Anno Tre Numero Undici  
Giugno . Luglio . Agosto 2023



# EDITORIALE

Pro.Vocazione si chiama così perché vuole colpire l'ottusità mentale di chi giustifica la violenza sulle donne asserendo che, se sono vestite in modo provocante, allora la violenza che subiscono se la sono cercata. Pro.Vocazione si chiama così anche perché è la prima registrazione sismica di un terremoto che sta per colpire (finalmente) le persone figlie di un'educazione patriarcale incapaci di affrancarsi, nonostante siano diventate adulte, da un sistema di schemi comportamentali discriminanti, diretti soprattutto contro le donne. Non si rendono conto, queste persone, che quando si pensa e quando si agisce non si è soltanto individui, ma si è anche parte di un genere. Un genere che nel corso dei secoli ha da sempre sottomesso la donna ponendo nelle sue mani sia la diffusione del male nel mondo (ne parla Esiodo nel libro *Le opere e i giorni*), sia l'origine del male nel mondo (ne parla il libro della *Genesi* nell'Antico Testamento). Pandora, nel mito di Esiodo, è la prima donna creata dagli dèi. E qual è la sua funzione? Quella di scoperchiare un vaso, donatole da Zeus in persona, che contiene tutto ciò che gli esseri umani hanno imparato poi a identificare come male: vecchiaia, malattia, dolore, pazzia, vizio e gelosia. Prima di Pandora

l'umanità aveva vissuto libera da qualsiasi preoccupazione.

E che dire del peccato originale di cui si parla nel libro della Genesi nell'Antico Testamento? È scaturito – indovinate, vi prego, prima che io lo scriva – solo da Eva. Sì, perché è proprio Eva che, tentata da un serpente, disobbedisce alle regole imposte da Dio a lei e a Adamo nell'Eden, mangiando il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male.

Gli atti mitologici delle prime donne di cui abbiamo parlato mostrano quanto sia antica l'asimmetria di ruolo tra i due generi, maschile e femminile. Ebbene, Pro.Vocazione si pone, nel suo piccolo, come un riscatto di consapevolezza di genere. Se l'uomo ha pensato, tramandato oralmente e scritto nero su bianco che è sempre stata la donna a provocare l'arrivo del male sulla Terra, lasciate che stavolta sia in primis un uomo, insieme a una redazione tutta femminile, a pensare, tramandare oralmente – attraverso reel su Instagram e incontri dal vivo – e a scrivere nero su bianco che è tempo di evocare l'arrivo del femminismo tra il genere maschile per provocare una rivoluzione di prospettiva.

# ANNIE ERNAUX: "IL FEMMINISMO INIZIA CON MIA MADRE"

SARA DURANTINI

*Il femminismo ha inizio quando la donna cerca la risonanza di sé nell'autenticità di un'altra donna perché capisce che il suo unico modo di ritrovare sé stessa è nella sua specie.*

*Carla Lonzi, Sputiamo su Hegel*

«Simone de Beauvoir mi ha riconciliata con il femminismo di mia madre. Questo femminismo è in un certo modo più forte. Tra l'altro lo noto spesso tra donne che hanno avuto modelli materni forti che hanno più facilità a lottare nella vita. Eppure, mi sono lasciata diciamo così fregare per bene. Sì, sì, perché, poi, c'è il corpo, c'è l'amore... In Simone de Beauvoir troviamo un capitolo sulla donna innamorata: senza dubbio non l'ho letto bene!» La risata fragorosa incrina l'armonia della sua voce, così flebile e suadente durante il racconto che risuona attraverso tutte le stanze della casa. Mi sta spiegando questo, dell'evoluzione del suo femminismo, del rapporto con la madre e della sua trasformazione come donna, prima ancora di diventare scrittrice, quando il suo gatto si affaccia nel salotto e inizia a grattare contro la porta, desideroso di uscire in giardino.

«Da piccola avevo una cagnolina, si chiamava Miquette, da qualche parte ho una foto di me che la tengo in braccio e accanto a noi c'è mio padre. Eravamo nella casa della mia infanzia.» Lei aveva nove anni quando fu scattata quella foto. Era tornata da scuola e come tutti i giorni aveva percorso il lungo viale alberato che separava l'*épicerie* di famiglia dal centro di Yvetot. Lei Annie, lei Annie Duchesne.

«C'è una scena che mi ha perseguitata per molto tempo. A lungo me la sono portata dietro, soprattutto nei mesi precedenti la stesura del mio primo libro, *Gli armadi vuoti*» racconta Annie. «Si tratta di una scena della mia adolescenza dove mi trovo in cucina. È a quel tempo l'unica stanza di casa un po' personale, intima. Non ce ne sono altre poiché il resto fa parte del negozio di alimentari e del bar. Quindi c'è soltanto questa minuscola cucina dove rivedo mia madre. Mi sto prendendo una sgridata. Affronto mia madre, litighiamo di brutto. Mio padre è lì. E lei dice: "Vedrai un giorno ci sputerà in faccia". L'ha detto, l'ha detto. Non pensavo che dicesse una cosa del genere... Non me l'aspettavo proprio, volevo bene ai miei genitori. È una frase molto violenta.» Parla guardandomi dritta negli occhi eppure, talvolta, sembra che stia rivangando il suo passato come se si rivolgesse solamente a sé stessa.



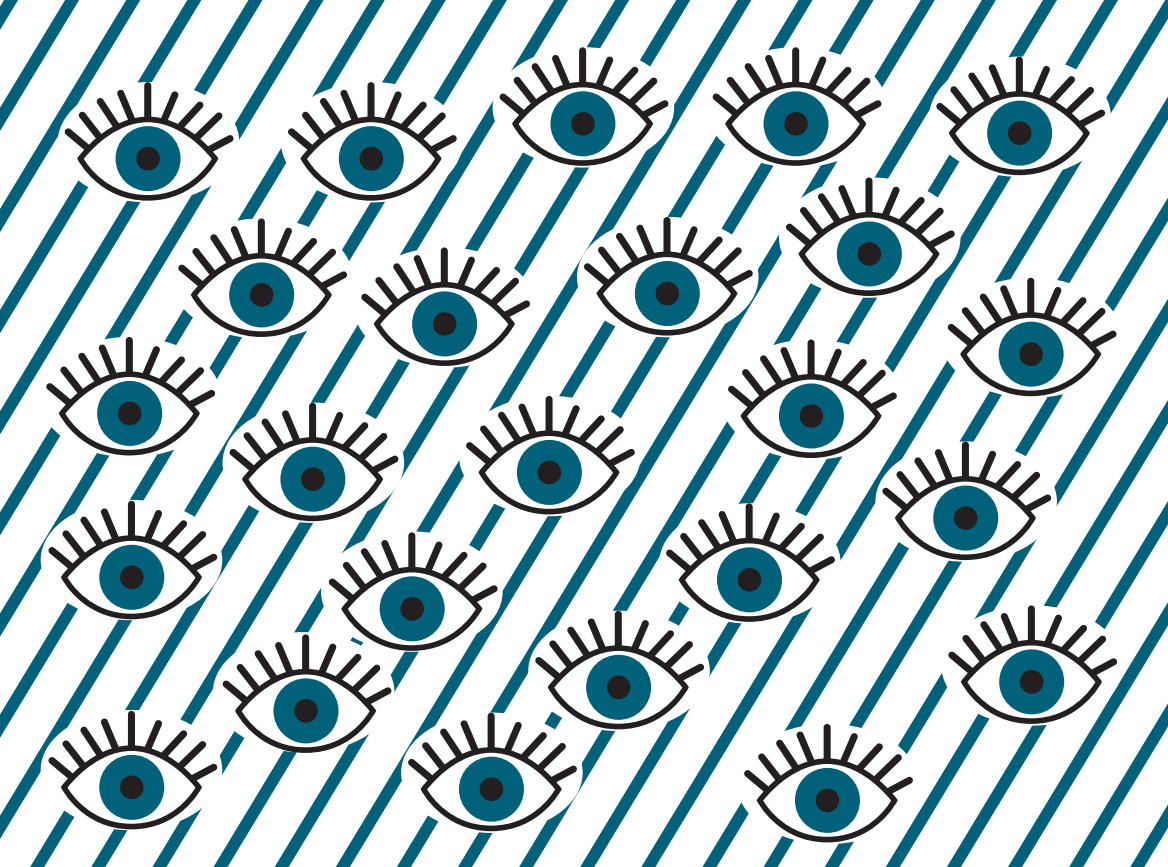
Blanche Duchesne era tutta un fragore. Camminava a passi svelti su e giù per le scale. Lo scalpiccio si ripercuoteva per tutta la casa dall'alba fino a notte fonda. Indossava un grembiule per coprire parte dell'abito. Era sempre lo stesso e quasi ogni sera lo strofinava a mano con forza per togliere qualsiasi macchia, anche il più leggero degli aloni, e averlo profumato di sapone il mattino seguente quando la giornata ricominciava. Sbatteva le sedie pulendole con lo straccio, scuoteva i tavoli per togliere le briciole e gli avanzi di cibo, lavava il bancone con energia, preparava la cassa e quando l'*épicerie* era pronta per accogliere i clienti apriva le imposte e la porta, indossava il grembiule, la sua divisa, come amava definirla, e per tutto il bar un profumo di sapone si mescolava a quello del latte riscaldato. Gestiva la vita quotidiana della famiglia, l'*épicerie*, i clienti (ai quali spesso faceva credito), i fornitori, gli uomini che ubriachi la sera si trascinavano fuori dal bar barcollando. Blanche Duchesne era tutta un fragore. Non apriva le porte, le sbatteva. A volte, senza dire una parola, andava nel retrobottega dove sua figlia Annie faceva i compiti e le dava un sonoro ceffone, senza un apparente motivo, solo per aver disturbato, a suo dire, i clienti e il lavoro. Era fatta così, Blanche Duchesne. Una madre tempesta e sentimento. I suoi occhi color del cielo della Normandia diventavano grandi come quelli di un felino inferocito e a nulla serviva scappare, la sua furia avrebbe raggiunto Annie ovunque, anche al piano superiore, nelle camere da letto che sembravano più un disimpegno che delle stanze per riposare. Altre volte, invece, il suo sguardo diventava mite e allora Annie ritornava improvvisamente la sua bambolina. Era fatta così, Blanche Duchesne. Una madre tempesta e sentimento.





«Ritenevo che mia madre fosse una persona di grande autorità, di grande potere: non soltanto gestiva il negozio, si occupava di tutto. Era per me il modello di riferimento, il modello assoluto di donna. Però poi mia madre l'ho rifiutata. Ho considerato che rispetto alle altre donne del mio tempo, alle altre donne femminili, non femministe, lei stonasse, fosse fuori posto. In realtà, è stato con Simone de Beauvoir che ho cominciato a considerarla diversamente dalle altre perché nella descrizione che Simone de Beauvoir fa del genere femminile ci sono molte cose che accomunano tutte le donne di quegli anni. Ma in un

aspetto si differenzia mia mamma, cioè, che non è mai stata una figura sottomessa.» La sua voce flebile e suadente forma il racconto di una donna che non si è convertita ciecamente al femminismo ma lo ha conosciuto e vissuto sulla propria pelle, lo ha sperimentato socialmente prima che intellettualmente. E la sperimentazione, la conoscenza è avvenuta quando questa donna era, ancora, Annie Duchesne, la fanciulla che faceva i compiti nel retrobottega dell'*épicerie* di famiglia, alla quale la madre dava della cagna, della stracciona, della carogna, che picchiava con facilità, scatti d'ira che poi si affievolivano e Annie tornava a essere la sua bambina. Era fatta così, Blanche Duchesne. Una madre tempesta e sentimento. Una madre che ci teneva alla salute della figlia, al materiale scolastico, ai buoni vestiti (salvo poi affermare «ma quanto ci costi!» oppure «non sei mai contenta!»). Voleva dare alla figlia tutto quello che lei non aveva mai avuto. La prima cosa: l'istruzione. Desiderava imparare, Blanche Duchesne. Era lei la figura dominante, la legge. E sarà proprio lei a dare le basi ad Annie Duchesne per conoscere il femminismo e per diventare femminista. Ma questo lo potrà sostenere solo molti anni più tardi. «È a posteriori che lo affermo, che mi rendo conto che per me il femminismo è legato alla figura di mia madre. È chiaro che nei miei anni di gioventù non ne avevo la consapevolezza» continua a raccontare, aprendo le porte della sua memoria. «Il mio è un femminismo intersezionale, che si distingue dal femminismo universalista. L'approccio dell'intersezionalità prende in considerazione tutte le differenze tra le donne stesse. Nella lotta per i diritti si deve tener presente il lato sociale, quello razziale e tanti altri elementi. Questa è la mia idea di femminismo.»



Verso la fine di ottobre del 2021, mi trovai a suonare il campanello di una villetta borghese sulle sponde del fiume Oise, in un quartiere residenziale di Cergy. Sulla cassetta delle lettere, un po' nascosta dalle foglie della siepe, lessi Annie Ernaux. Il cancello era aperto. Sul lato, alla mia sinistra, la scritta, in italiano, «La Favola». Più tardi avrei scoperto che Annie aveva amato la frase «voglio vivere una favola» ed è per questo che aveva amato anche quella parola intarsiata in ferro battuto sul cancello di casa. La favola come un racconto, come tutte le storie racchiuse nei libri che ha scritto in quella casa dove abita dalla metà degli anni Ottanta, dopo il divorzio. Mentre attraversavo il giardino, mentre osservavo le due auto parcheggiate accanto alla recinzione e a quella che mi sembrò una casetta per gli attrezzi,

scorsi una figura esile che mi salutava con la mano facendo cenno di avvicinarsi alla porta di casa senza timore. E invece il timore io lo avevo, ero scossa dal timore, dalla preoccupazione, da un certo senso di inquietudine. Mi trovavo di fronte alla Storia, a colei che aveva scritto *L'evento*, che aveva scritto *Il posto*, *Una donna*, *Memoria di ragazza*, colei che aveva vissuto il dopoguerra, la miseria e le privazioni, il conformismo borghese, la segregazione sociale; che aveva subito l'educazione sessuale negli anni Cinquanta fino ad assistere ai movimenti del '68, alla lotta per i diritti femminili. Mi trovavo di fronte alla donna che si era battuta, e che non avrebbe più smesso di farlo, per difendere la voce e il ruolo delle donne nella famiglia e nella vita pubblica. Lei c'era stata, aveva fatto parte della Storia e con i suoi libri aveva rappresentato la memoria collettiva di un intero Paese, partendo dal suo sguardo, dalla sua autobiografia, scoprendo sé stessa negli altri. Mi trovavo di fronte alla donna che, un anno dopo, sarebbe stata insignita del premio Nobel per la letteratura diventando *la* Storia agli occhi di tutti. Ma soprattutto, mi trovavo di fronte alla donna del mio risveglio, alla voce che, più di altre, aveva scosso la ragazza che ero stata vent'anni prima quando avevo scoperto la sua scrittura.

Verso la fine di ottobre del 2021, mi trovai seduta nel salotto di casa di Annie Ernaux. Parlammo per ore di femminismo e della sua trasformazione da Annie Duchesne ad Annie Ernaux. Quando aveva smesso i panni dell'una per indossare quelli dell'altra? Ernaux non sarebbe esistita senza Annie Duchesne, se quella ragazza che faceva i compiti nel retrobottega dell'*épicerie* di famiglia non le avesse lasciato in eredità la sua memoria, parte della sua vita, se non avesse avuto la forza e la consapevolezza di diventare un corpo letterario.

Andai da lei con un pugno di fogli sui quali avevo annotato le domande per l'intervista, un piccolo libretto con la copertina di stoffa blu che avevo comprato in una bancarella nei pressi di Pont Marie alcuni anni prima e il progetto di un libro, un abbozzo di una biografia romanzata, un ritratto appassionato della donna che era stata e di quella che era diventata. A quell'incontro seguirono molte mail, un carteggio che continua tuttora e che, in un qualche modo, racconta ciò che è successo dopo il nostro incontro.

Era il 29 ottobre del 2021 quando varcai la porta di casa sua. Fu lei a scegliere la data e sorrisi quando mi arrivò la sua mail con la proposta per il nostro incontro. Il 29 ottobre è legato anche alla mia vita personale, è il giorno del mio matrimonio (ero incinta di sette mesi) ed è anche il giorno che precede di poco più di un mese la nascita di mio figlio. Quella data sarà per sempre legata a me rappresentando differenti significati per differenti incontri. Le date, talvolta, ci aiutano a circoscrivere la Storia e a comprendere che proprio la Storia si costruisce in comunione e in condivisione con gli altri. C'è un fil rouge che unisce i singoli accadimenti personali creando la memoria collettiva. In questo sta la forza della parola scritta e l'insegnamento imperituro di Annie Ernaux: disseppellire e ricostruire la memoria individuale per definire il passato di intere generazioni.

Guardarsi dentro per ritrovare il mondo.

[I virgolettati di Annie Ernaux sono tratti dall'intervista pubblicata nel libro di Sara Durantini, *Annie Ernaux. Ritratto di una vita*, dei Merangoli Editrice, 2022]

**Dalida, *Pour en arriver là***

J'AI TRAVERSÉ DES NUITS  
ET DES JOURS SANS  
SOMMEIL  
POUR EN ARRIVER LÀ  
J'AI EU CHAUD SOUS LÀ  
PLUIE  
ET FROID EN PLEIN SOLEIL  
POUR EN ARRIVER LÀ  
J'AI PLEURÉ TANT DE FOIS  
QUE JE N AI PLUS DE  
LARMES  
POUR EN ARRIVER LÀ  
JE SUIS TOMBE 100 FOIS  
MAIS SANS TOMBER LES  
ARMES  
POUR EN ARRIVER LÀ

**DOROTHEA TANNING,  
COMPLEANNO. 1942**



Di questo dipinto, che è un autoritratto, Dorothea Tanning ha scritto che voleva ritrarre sé stessa all'interno di un processo di metamorfosi (dal momento che è stato fatto nel passaggio tra il suo trentunesimo e trentaduesimo compleanno). Inoltre, ha scritto che attraverso questo olio su tela ha voluto mostrare come tutto sia in movimento e che non si può mostrare chi si è veramente.





## **SARA DURANTINI**

Sara Durantini, nata a San Martino dall'Argine (MN) nel 1984, consegue la laurea magistrale in lettere moderne presso l'Università di Parma; vincitrice dell'edizione 2005-2006 del Premio Tondelli per la sezione inediti con il lungo racconto *L'odore del fieno*, nel 2007 pubblica il primo romanzo, *Nel nome del padre*, con la casa editrice Fernandel. Partecipa alle antologie collettive di varie case editrici. Nel 2021 pubblica *L'evento della scrittura. Sull'autobiografia femminile in Colette, Marguerite Duras, Annie Ernaux* (i3lab editore). Nel 2023 cura il libro *La terra inesplorata delle donne* (Dalia edizioni), un libro corale che raccoglie i racconti di tredici che narrano la metamorfosi femminile. Parte del ricavato verrà devoluto all'Associazione *Difesa Donne Noi ci siamo di Milano*.



LEGGI UNA  
SCRITTRICE  
STEFANIA MASSARI

**Uvaspina**, Monica Acito, Bompiani, 2023

Monica Acito: esplosione partenopea. *Uvaspina* è un romanzo viscerale, carnale, passionale e diretto. Di una bellezza rara. Io non avrei mai smesso. E Monica ha quella arguzia talentuosa da lasciarmi a bocca aperta.

Incantata.

**Centomilioni**, Marta Cai, Einaudi, 2023

In *Centomilioni*, Marta Cai mi ha commossa. La sua protagonista ha vissuto quello che molte donne della mia famiglia hanno vissuto, qui nel Sud, alle prese con una madre ingombrante, ma comunque aggrappata al sogno di un amore. C'è un realismo così vivo da sconfinare nel sogno di qualcosa che è possibile, e che abbraccia.



# ASCOLTA UN PODCAST

VALERIA ZANGARO

## **Senza rossetto**

Abbiamo deciso di iniziare questa nuova rubrica con *Senza Rossetto*, uno tra i primi podcast a occuparsi di femminismo in Italia. *Senza Rossetto* è nato nel 2016 in occasione del settantesimo anniversario dal primo voto politico delle donne italiane. Il progetto è di Giulia Cuter e Giulia Perona. L'obiettivo è di raccontare le donne del passato e del presente oltre ogni stereotipo, in modo da scardinare le convenzioni e i pregiudizi attribuiti al mondo femminile. In ogni puntata, che ha una durata di circa venti minuti – salvo quelle speciali di circa un'ora –, si affrontano temi diversi come il corpo, le differenze salariali, le relazioni, dando anche spazio a intellettuali, scrittrici, attiviste di volta in volta diverse. Sebbene l'ultimo episodio risalgia al giugno del 2020, vale comunque la pena recuperare *Senza rossetto* – che non è solo un podcast di tre stagioni ma anche una newsletter di approfondimento, nonché un libro edito da HarperCollins dal titolo *Le ragazze stanno bene*. Trovate tutte le informazioni su <https://www.senzarossettopodcast.it/>.

## **Ti leggiamo una femminista**

*Ti leggiamo una femminista* si definisce un podcast transfemminista e intersezionale che ha lo scopo di contrastare il patriarcato «un libro alla volta». L'idea è di Alessandra Fraissinet e Annalisa Sirignano. Entrambe sono fotografe, ma fanno anche altro: Alessandra Fraissinet si occupa di educazione e sostegno nell'ambito dell'autismo e delle disabilità cognitive, Annalisa Sirignano è una speaker radiofonica e pubblicitaria. Sono femministe e condividono la passione per i libri e le parole che intendono usare per avvicinare chi ancora non crede nella causa femminista. Durante le puntate, pubblicate ogni primo lunedì del mese con una durata variabile tra i 18 e i 48 minuti, Fraissinet e Sirignano leggono alcuni estratti di un libro femminista che le ha colpite in modo particolare e che vogliono condividere con gli ascoltatori. Il podcast è disponibile sulle principali piattaforme podcast. E potete ascoltarlo su <https://www.spreaker.com/show/ti-leggiamo-una-femminista>.

## **RAQUEL IN DREAMS**

Illustratrice, graphic designer, creative director e ricercatrice portoghese. È docente di Graphic Design allo IADE - Creative University di Lisbona, Portogallo. È dottorata in Belle Arti - Design di Comunicazione, specializzata in grafica di controcultura. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera surreale che emerge da scene quotidiane, si concentrano sul disegno di personaggi, corpi, volti che riescono a raccontare una storia già in un solo quadro. Cura tutta la parte visuale di Pro.Vocazione, svolgendo il ruolo di creative director.

## **VALERIA ZANGARO**

Valeria Zangaro è di origine calabrese e vive a Monaco di Baviera da diversi anni. Si possono trovare suoi contributi su riviste come «flanerí», «Narrandom», «Altri Animali», «L'Ircocervo», «Verde», «Neutopia» e altre. Ha seguito i laboratori di scrittura della Scuola Holden, e si è formata come corretttrice di bozze e redattrice presso lo studio editoriale di Oblique. È redattrice per «Rivista Blam!» e corretttrice di bozze per l'editore torinese Las Vegas edizioni. Per Pro.Vocazione, oltre a occuparsi di editing e correzione di bozze, cura la rubrica di consigli di podcast femministi.

## **STEFANIA MASSARI**

È stata blogger per l'«Huffington Post» dove gestiva un blog dedicato alle scrittrici e ai loro libri e contributor per varie testate giornalistiche, quali «Wired» e «Il Fatto Quotidiano». Oggi è founder della SMC, Stefania Massari Communication (agenzia di ufficio stampa editoriale e di comunicazione digitale), si batte ancora per la parità di genere nel mondo editoriale e si occupa di libri a 360°.

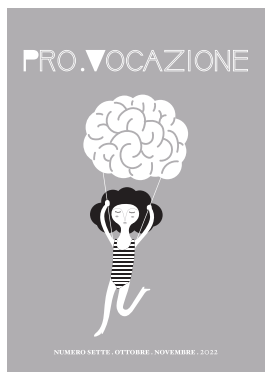
## **PAOLA ZOPPI**

Giornalista e consulente culturale, Paola Zoppi, sin da giovanissima, lettrice onnivora, elabora reading che le consentono di collaborare con istituti di cultura italiani e stranieri, maturando esperienze diverse in ambito culturale; ha curato le rassegne Autori in vetta a Courmayeur, in Valle d'Aosta e LibrInTerra a Valperga, un piccolo borgo della provincia torinese, convinta da sempre che la cultura rappresenti le fondamenta di una società e che debba essere alla portata di tutti. Sensibile alle tematiche che toccano la sfera femminile, collabora con Pro. Vocazione per la creazione di eventi che la sostengano e cura, con Davide Ricchiuti, le presentazioni della rivista che ne diffondano il messaggio.

## **DAVIDE RICCHIUTI**

È autore di racconti pubblicati da riviste e antologie. Scrive e conduce podcast letterari, tra i quali il più ascoltato è «Sei tu, sono io, è la vita», dove racconta storie pesanti in modo leggero. Al centro enogastronomico culturale Casa Pleiadi, in Molise, è stato creato un menù basato sul suo podcast letterario «Metamorfosi della cipolla». Si occupa della sezione Fanzine per la rivista di editoria indipendente «Contesto», edita da Edizioni Del Frisco e ha curato un'antologia di racconti per Giulio Perrone Editore a gennaio 2023. È autore della rubrica provocatoria «Prima Persona Femminile» sul quadrimestrale «Stigmazine». È stato invitato al Festival Milano Dentro/Fuori, curato da Michele Crescenzo, dove ha letto il racconto Nel diagramma delle nostre vite, come unico esordiente insieme a Marco Missiroli, Paolo Cognetti, Silvia Bottani. Nato a Benevento nel 1980, laureato in Filosofia Morale presso l'Università degli Studi di Padova, vive a Bologna. Ha fondato la rivista femminista «Pro.Vocazione» nel 2021. Interviene in scuole e librerie come autore e attivista femminista.

# ECCO I NUMERI PRECEDENTI DI **PRO.▼OCAZIONE**





# PRO.▽OCAZIONE



Questo numero di **Pro.Vocazione** è stato stampato e distribuito con l'aiuto dei sostenitori della campagna di crowdfunding, tuttora in corso, su GoFundMe.

Se partecipi anche tu, ci aiuti a mantenere la rivista sempre gratuita.

Per donare basta scansionare il **QR CODE**

o andare alla pagina

**<https://gofund.me/7509980c>**

Grazie!





**Pro.Vocazione** è una rivista  
monografica per tutto  
che pubblica solo contributi di autrici.  
È ideata e diretta da un uomo.

**Diffondila e difendila.**

Le donne non dovranno sempre  
proteggersi dagli uomini.  
E noi non vediamo l'ora di dimostrarlo.  
La rivista è gratuita.

La direzione creativa è di Raquel in Dreams.

La rubrica #leggiunascrittrice è di  
Stefania Massari.

L'editing, la correzione delle bozze e i  
consigli dei podcast sono di Valeria Zangaro.

Paola Zoppi è consulente culturale  
per Pro.Vocazione.

Davide Ricchiuti dirige le provocazioni.

 pro\_vocazione

\_davidericchiuti\_  
in.dreams.raquel  
stefaniamassaricommunication  
valeriazang  
paolazoppi

pro-vocazione.onuniverse.com  
provocazione.rivista@gmail.com

